



OSSERVATORIO APPENNINO REGGIANO

25 maggio 2017

Giovanni Teneggi, Direttore Confcooperative Reggio Emilia e componente Giunta Camerale CCIAA di Reggio Emilia

L'intervento ha fornito una breve sintesi su storia, finalità e peculiarità del progetto di raccolta ed elaborazione dati (statistici e percettivi) della CCIAA di Reggio Emilia, svolto in collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza e con gli Istituti Scolastici Superiori della Montagna, sottolineando il forte legame con il territorio. Sono state poi sviluppate considerazioni su quattro gap (culturale, relativo a innovazione, territoriale, coesione sociale) che, seppur meno noti, il relatore ritiene emergano dall'Osservatorio.

Storia, finalità e peculiarità del progetto

L'Osservatorio economico nasce nel 2008 da una ricerca di Confcooperative e Confindustria che si poneva l'obiettivo di "riconoscere la montagna". Il percorso è stato avviato in collaborazione con il Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Proprio dall'Università è arrivata una proposta inaspettata: i ricercatori avrebbero dovuto essere i giovani del territorio, tramite le scuole. Questo salto è importante per ridare valore agli attori e protagonisti oggetto dello studio stesso. Il dato fondamentale diventa la percezione delle persone all'interno del loro territorio. L'altra innovazione è stata quella di responsabilizzare i giovani, fascia dai 16 ai 18 anni, per dare loro occasione di sviluppare un senso critico nei confronti dei propri luoghi, del futuro, delle istituzioni. Noi siamo l'unica terra di montagna in Italia che possiede una mappa, uno sguardo sui pensieri dei giovani e delle famiglie, su come vivono il proprio territorio. La filosofia dell'imparare dal territorio, ci permette di confrontare e soppesare il valore dei dati statistici e confrontarli immediatamente con la realtà e la sua percezione.

L'Osservatorio (OAR) è divenuto in seguito, dal 2010, un progetto pluriennale della Camera di Commercio di Reggio Emilia per monitorare permanentemente l'evoluzione dell'economia e della società dell'Appennino Reggiano.

Lo stato della montagna, una lettura interpretativa

A partire da questa attività si segnalano questi spunti per una riflessione su innovazione e competitività di Castelnovo ne Monti.

I quattro principali Gap, cioè scarti, diversi da quelli risaputi e noti, come infrastrutture e connettività, che vi propongo sono i seguenti.

1. Gap culturale – Riguarda le motivazioni dello stare, abitare, tornare, investire, lavorare a Castelnovo ne' Monti. Abbiamo prodotto uno scarto generazionale molto importante fra la generazione che stava qui istintivamente e la generazione che non è pronta o disponibile culturalmente. È finito il tempo in cui le attività economiche vengono ereditate dalla generazione precedente. Per avere un'impresa qui oggi bisogna volerlo fare, deve essere intenzionale. Il passaggio culturale e quindi l'intenzionalità riguarda gli stili di vita e le attese di remunerazione delle attività. La montagna non paga la speculazione, l'arricchimento secondo relazioni strumentali.

La montagna al massimo paga il buon vivere e secondo relazioni di appartenenza. Propone quindi scelte originali e di senso legate all'ambiente e alla comunità. I giovani se ne vogliono andare e vivono queste condizioni come limite invece che come opportunità. Mentre abbiamo una crescente attenzione da parte di persone "non di qui" o "non più di qui" quindi alieni o ritornanti che desiderano arrivare.. I primi non riusciamo a trattenerli i secondi faticiamo ad accoglierli. Questi i temi prioritari sul punto.

2. Gap di fiducia e conoscenza sulla competitività – In montagna e a Castelnovo ne' Monti la realtà su quanto è possibile fare non la fornisce la statistica (la media è sempre depressiva) e nemmeno il "sentire comune" (tendiamo a socializzare percezioni negative). La realtà di ciò che è possibile la vediamo invece dai singoli casi di successo. Quindi lo sguardo va spostato dal campione statistico ai campioni reali che sono riusciti in tanti settori e hanno aumentato la loro distanza dal resto e dalla media insegnando col loro esempio come si fa. Ci sono e si sentono spesso soli. Più noti sul mercato e altrove che qui a casa loro. La statistica deprime, il racconto e la conoscenza diretta salva la fiducia e le opportunità della montagna.

3. Gap di pianificazione e visione territoriale – Castelnovo ne' Monti è stato fin qui infrastruttura e piattaforma integrata a valle con la città e a monte per il crinale. Oggi si sta perdendo questo ruolo. A valle assistiamo e patiamo il mito dell'inurbamento e dell'alta densità come valore e a monte abbiamo una strisciante richiesta di abitazione di resistenza e affettiva a celebrare marginalità.

È una rottura sulle visioni che ci hanno portato fino a qui molto importante che destina Castelnovo ne' Monti a uno strisciante ruolo di raccolta e resistenza che non ha futuro.

Castelnovo ne' Monti deve ritrovare questo ruolo e questo posizionamento avendo funzione per la qualità dei servizi della città e la loro sostenibilità in un quadro provinciale e, grazie a questa condizione, essere campo base credibile ed efficace per chi vive nel crinale. Si vive di ruoli positivi e attivi interessanti per le altre parti del territorio e non con deroghe e resistenze utili solo ai suoi abitanti.

4. Gap di coesione sociale e relazione comunitaria – Qui non si può stare facendo solo i propri affari e badando al proprio giardino. Qui si può stare solo facendo anche quelli degli altri insieme ai propri. L'intraprendere e l'abitare qui è possibile individualmente e collettivamente solo con un più alto tasso di relazione sociale e mutualismo comunitario. Mi pare di poter segnalare un deficit a questo riguardo.

Per approfondimenti: <http://osservatorioeconomico.re.it/argomenti/appennino/>